



IL CALCIO DI IERI E DI OGGI SECONDO SALOMONE

Quarantadue anni fa Michele Salomone realizzò la sua prima radiocronaca, Trapani-Bari, per Bari Canale Cento. Era una rivoluzione per i tifosi baresi che, fino ad allora, per conoscere i risultati delle partite della squadra biancorossa che militava nella serie C, dovevano telefonare al “Bar Cusmai”, telefono ovviamente superintasato. Era il 1976, era terminato il monopolio Rai e sorgevano le radio “private”. Nonostante la sua balbuzie, fu scelto tra tanti dal compianto Gustavo Delgado. Da allora, fosse cascato il mondo, la sua voce ha accompagnato sempre le gesta dei calciatori biancorossi, di tutte le partite (tranne due, per febbre alta), fino ad arrivare oggi a 2050 radiocronache e telecronache. Memorabili le sue dirette dal glorioso stadio “Della Vittoria”, dalla sua postazione storica sotto la “Maratona”. “Il calcio di ieri e di oggi. Dalla tecnica individuale ai moduli esasperati. La trasformazione da sport a spettacolo. Dalla radiolina ai diritti TV”. Questo il tema affrontato da Michele Salomone lo scorso 5 aprile al Rotary, invitato dal presidente Nicola Paladino, a parlare di calcio dal particolare punto di vista del giornalista. Salomone è stata la voce del Bari anche su Radio Puglia, ma la sua storia l’ha fatta a Radionorba e Telenorba in tanti anni da “inviato”. Giornalista sportivo; icona dei tifosi baresi, come celebrato nell’evento di due anni fa “Bari, il Bari e noi” all’Hotel Parco dei Principi; scrittore, direttore di varie testate, curatore della rubrica “Salomonicamente vostro”. Per Michele Salomone lo stadio rimasto nei cuori dei tifosi è il

“Della Vittoria”, dove gli spettatori “si sentivano nella partita” e, addirittura, potevano spostarsi nell’intervallo, dietro la porta dove si sperava la squadra avrebbe fatto goal. Mentre l’attuale stadio “San Nicola” è bello solo da vedere, non per “vedere” la partita dei biancorossi. Il suo degrado attuale poi, fa indignare gli appassionati baresi, i quali non credono neppure al progetto di ristrutturazione dell’attuale presidente Giancaspro. Per Salomone il calcio spettacolare era quello degli anni settanta, fatto di inventiva ed agonismo, e poi quello dell’Olanda e di Sacchi, mentre ora esso è soffocato da schemi esasperati – pensate al noioso e poco produttivo “possesso palla” – che ingabbiano anche i pochi fuoriclasse che di tanto in tanto emergono. La radiolina ha fatto la storia del calcio – ricordate “Tutto il calcio minuto per minuto”?- e le partite si svolgevano tutte alla stessa ora. Poi, con l’avvento della TV, soprattutto di quella “a pagamento”, il calcio si è trasformato da sport a spettacolo, con una indecorosa (e pericolosa) frammentazione degli orari in cui francamente non è il calcio ad essere spettacolare, ma le coreografie, i collegamenti con gli spogliatoi, le immagini carpite tra il pubblico, la pubblicità. Oltre la radio, prima anche i giornali “raccontavano” la partita. Oggi essi fanno solo analisi, approfondimenti, critiche. Anche in TV l’immagine ha soppiantato quasi del tutto la telecronaca e la partita viene descritta con analisi tattiche da addetti ai lavori e con storie personali dei calciatori. Nonostante ciò, il calcio “tira” sempre, come dimostra la grande fiducia che la spagnola “MediaPro” ha in esso riposto, nei suoi guadagni, battendo per l’acquisto dei diritti colossi come Sky e Mediaset. Tornando al Bari, Michele Salomone ha ricordato la trentennale gestione dei Matarrese, che ha garantito un lungo periodo di stabilità al club biancorosso. Come, nonostante le non ingenti risorse, soprattutto dopo l’abbattimento di Punta Perotti, essi siano riusciti a garantire alla squadra di Bari dodici stagioni in serie A su trentasette. Salomone, detto anche l’“Omero delle gesta dei Galletti” per averle raccontate davvero tutte tranne due, ha seguito gli alti ed i bassi del Bari: “Il punto più basso- ha ricordato- nel 2013, quando il Bari fallì e rischiò la radiazione dai campionati professionistici. Per fortuna all’asta la squadra fu venduta all’ex arbitro Paparesta che, quando fu ospitato alcuni anni prima al Liceo Majorana dal preside Pietro Gonnella, non immaginava davvero di diventarne un giorno presidente. I calciatori del Bari, tirato fuori un inaspettato orgoglio, da “azionisti” quasi della squadra in quei mesi di sconforto societario, inanellarono una serie di miracolose vittorie, sfiorando la serie A, persa solo alla fine dei Play Off. “Quando la squadra rientrò a Bari, essa fu accolta all’aeroporto da più di cinquecento tifosi festanti, come se avesse vinto eroicamente una Champions league”. Tutto è raccontato nel documentario “Una meravigliosa stagione fallimentare”, di cui Salomone è coprotagonista, vincitore del festival di Berlino e di cui ha donato copia al club di Putignano, dopo averne fatto visionare alcuni tratti durante la serata. Dopo la stabilità dei Matarrese, Salomone, mesto, ha ricordato come Gianluca Paparesta non sia riuscito a trovare altri



investitori stranieri (ricordate il malese “mister Noordin”, sparito nel nulla) e come , dopo tre anni, abbia dovuto cedere il pacchetto di maggioranza e la presidenza a Cosimo Giancaspro; il quale, nonostante alcuni buoni tecnici da lui chiamati, non è riuscito ancora a centrare l’obiettivo della promozione alla massima serie. “La serie A va programmata, altrimenti non ha senso andarci. La partita Trapani-Bari dello scorso anno è coincisa con la mia duemillesima radiocronaca. Perso 4-0. Non si può perdere così!”- ha esclamato arrabbiato il giornalista di Telenorba. Dopo, nonostante un buon allenatore – Fabio Grosso- il Bari ha alternato buone prestazioni ad altre inquietanti. Ma la rosa ampia fa ben sperare Michele Salomone, che ha scritto anche un libro, “La mia voce in biancorosso”, che ha donato al presidente del Rotary Paladino. In esso egli racconta di alcuni personaggi, “senza fare sconti”, ricevendo anche qualche querela. Racconta tra

l’altro, di uno scambio di battute con Gaucci, patron del Perugia, delle tensioni con “La Gazzetta del Mezzogiorno”, dell’allenatore Fascetti, di scherzi e di “gufate”, di aneddoti e di gaffes memorabili che hanno rafforzato il suo mito. Ma anche quando egli ospitò a Bari il famoso Nando Martellini, che portò a pranzo a casa di sua madre ignara, dove gli fece anche fare familiarmente un “pisolino” sul divano, prima della partita al “San Nicola”.

Pietro Gonnella